

ESERCIZI LEZIONE 6 – SOLUZIONI

1.

genitivo	nominativo	significato
<i>sermonis</i>	<i>sermo</i>	‘del discorso’
<i>facinoris</i>	<i>facinus</i>	‘dell’impresa’
<i>lucis</i>	<i>lux</i>	‘della luce’
<i>stragis</i>	<i>strages</i>	‘della strage’
<i>luminis</i>	<i>lumen</i>	‘della luce’, ‘della lampada’
<i>senectutis</i>	<i>senectus</i>	‘della vecchiaia’
<i>fortitudinis</i>	<i>fortitudo</i>	‘del coraggio’
<i>ruris</i>	<i>rus</i>	‘della campagna’
<i>peditis</i>	<i>pedes</i>	‘del fante’
<i>auris</i>	<i>auris</i>	‘dell’orecchio’

2.

	caso e numero	nominativo	significato
<i>equitibus</i>	dat./abl. pl.	<i>eques</i>	‘ai/coi cavalieri’
<i>artem</i>	acc. s.	<i>ars</i>	l’arte
<i>laborum</i>	gen. pl.	<i>labor</i>	delle fatiche
<i>libertati</i>	dat. s.	<i>libertas</i>	alla libertà
<i>colle</i>	abl. s.	<i>collis</i>	per il/sul/a causa del colle
<i>sitim</i>	acc. s.	<i>sitis</i>	la sete
<i>luminis</i>	gen. s.	<i>lumen</i>	della luce
<i>dentium</i>	gen. pl.	<i>dens</i>	dei denti
<i>oratores</i>	nom./acc./voc./ pl.	<i>orator</i>	gli oratori

3.

singolare	plurale		singolare	plurale
<i>urbs alta</i>	<i>urbes altae</i>	nom.	<i>tempestas clara</i>	<i>tempestates clarae</i>
<i>urbis altae</i>	<i>urbium altarum</i>	gen.	<i>tempestatis clarae</i>	<i>tempestatum clararum</i>
<i>urbi altae</i>	<i>urbibus altis</i>	dat.	<i>tempestatī clarae</i>	<i>tempestatibus claris</i>
<i>urbem altam</i>	<i>urbes altas</i>	acc.	<i>tempestatem claram</i>	<i>tempestates claras</i>
<i>urbs alta</i>	<i>urbes altae</i>	voc.	<i>tempestas clara</i>	<i>tempestates clarae</i>
<i>urbe alta</i>	<i>urbibus altis</i>	abl.	<i>tempestate clara</i>	<i>tempestatibus claris</i>

4.

1. Annone e Magone catturarono il console Cornelio presso Lipari.
2. Ammirate, o cittadini, la bellezza dell’effigie del vecchio Ennio. Ennio ha cantato [lett. ‘ha composto in forma di carme’] le straordinarie imprese dei vostri padri.
3. Cesare si diresse in Italia a marce forzate, e lì arruolò molte legioni. [lett. ‘si dirige’ e ‘arruola’; per il presente storico, vedi p. 39]
4. Tutti quanti saltarono giù dalle navi e attaccarono i nemici.
5. Un inconsueto digrignare dei denti è segno di pazzia.
6. L’acqua guasta la vite, e genera vermi e altri animali che mangiano il legno.
7. Abbiamo l’autorità degli anziani e i vizi dei ragazzi: e non soltanto dei ragazzi, ma addirittura dei bambini. [si noti la correlazione *non... tantum, sed* (spesso con un *etiam* di seguito al *sed*), ‘non solo... ma anche’]

8. Acca Larenzia perse uno dei (suoi) dodici figli maschi. [NB: *maribus* è abl. pl. sia di *mare maris* 'il mare' che di *mas maris* 'maschio'; naturalmente è il contesto che aiuta nella scelta del nome corretto]
9. Ificrate, comandante degli Ateniesi, schierò la flotta e distrusse la città.
10. I Sanniti si rifugiarono a Malevento, ma ora la città si chiama Benevento.
11. Quinto Claudio, scrittore di storie, ha tramandato alla memoria la straordinaria lettera dei consoli Gaio Fabrizio e Quinto Emilio al re Pirro.
12. Quei popoli hanno usanze onestissime: boschi come case, bacche per cibo, e maschi e femmine hanno il capo scoperto. [su *maribus*, qui dativo di possesso assieme a *feminis*, vedi la nota alla frase 8. Nota il dativo di possesso nella prima parte della frase]
13. Il grande dio doma sia le terre sia i mari profondi. [nota la correlazione *et... et*, che vale propriamente 'sia... sia' ma spesso si può rendere anche più sobriamente con un semplice 'e']
14. I padroni hanno cura di porre vari generi di alberi attorno agli estremi limiti dei propri poderi. [*per circuitum*, 'in cerchio', qui è stato reso con il semplice 'attorno']
15. La seconda parte del discorso richiede ed esige non l'ingegno dell'oratore, ma il sostegno del console. [nota che *alter* significa 'altro tra due, secondo'; il significato generico di 'altro' in latino è assunto da *alius*]
16. La donna egizia chiese al generale [ma si potrebbe anche tradurre 'all'imperatore', con un piccolo 'falso storico' che tuttavia renderebbe efficacemente il gioco fra *imperator* e *imperium*] ubriaco l'impero romano come prezzo delle sue voglie; e Antonio (glielo) promise. [la donna egizia è naturalmente Cleopatra]
17. Di qua fugge una cagna arrabbiata, di là si precipita una scrofa fangosa. [*canis* e *sus* possono essere sia maschili che femminili. In questa frase, sono gli aggettivi femminili *rabiosa* e *lutulenta* che chiariscono il genere del nome]
18. Frisso aveva consacrato a Marte la pelle di un ariete.
19. Cesare decise di astenersi dalla battaglia, sia a causa del gran numero dei nemici sia per la grande considerazione (che aveva) della (loro) virtù. [si noti la correlazione *et... et*, 'sia... sia'. Che l'*opinio* sia di Cesare e la *virtus* dei nemici è sottinteso in latino, ma è bene esplicitarlo in italiano]
20. Marcello fu console tre volte. Però in mare, ma per la sua virtù vive nella gloria e nella lode.
21. I falchi non mangiano il cuore degli uccelli. [*corda* è plurale, ma in questo genere di espressioni l'italiano, a differenza del latino, usa il singolare]
22. Accio lesse a Pacuvio la sua tragedia che ha il titolo di 'Atreo'.
23. La ruggine attacca rapidamente il rame e il ferro.
24. Molte stelle, nel silenzio della notte, assistono agli amori fra esseri umani. [*cum tacet nox* significa lett. 'quando la notte tace']
25. La forza dell'abitudine è grande, e perciò i cacciatori passano la notte nella neve, sui monti.
26. Tra i generali c'era Bolon, fortissimo, del tutto ignaro di come si possa vivere in pace. [lett. 'delle arti della pace']
27. Noi tutti persone perbene siamo sempre dalla parte della nobiltà. [il 'noi' iniziale si ricava dal verbo, che è alla 1ª pers. pl.; il verbo *faveo*, a differenza del corrispondente italiano 'favorire', si costruisce col dativo]
28. Avevo rivolto completamente in nostro favore le simpatie dei giudici, vuoi parlando della disgrazia della città, vuoi col sollevare il rimpianto dei genitori. [l'agg. *totos*, riferito agli animi ('le simpatie') dei giudici, è stato qui reso con l'avv. 'completamente'; *calamitate civitatis ac parentum desiderio* sono abl. strumentali: lett. 'sia per mezzo della disgrazia della città, sia per mezzo del rimpianto dei genitori...']
29. D'improvviso le membra iniziarono a irrigidirsi per l'orrore. [oppure, interpretando *subito* non come avverbio, ma come agg. riferito a *horrore*, 'le membra iniziarono a irrigidirsi per l'improvviso orrore']
30. I contadini proteggono le foglie dell'ulivo dall'attacco dei parassiti e i suoi frutti da quelli di altri animali.
31. Verre ha compiuto molte crudeltà contro cittadini romani e alleati, e molti atti indicibili nei confronti degli dèi e degli uomini. [le espressioni *crudeliter* e *nefarie fecit* sono state rese qui con 'ha compiuto molte crudeltà... e molti atti indicibili']
32. Ad Atene si trovano molte opere di Alcamene (custodite) nei templi sacri, e fuori delle mura della città (c'è) un (suo) famoso tempio di Venere. [nota *Athenis*, compl. di stato in luogo senza la preposizione *in*, come di regola per nomi di città e piccole isole]

33. Avete inserito mio padre nella lista dei proscritti, quindi l'avete scannato, avete scacciato me dalla mia casa e ora detenete il mio patrimonio familiare.

34. I rostri delle navi erano ornamento del foro. [i rostri erano speroni infitti a prora delle navi da guerra, per favorire l'abbordaggio. La tribuna degli oratori nel foro romano era ornata dei rostri presi alle navi nemiche]

35. La Gallia brulica di cittadini romani: i Galli non intraprendono affari senza l'intervento ufficiale di un cittadino romano.

36. Non soddisfatto del saccheggio di campi e villaggi, Marcello sferrò un attacco contro le principali città della Numidia.

37. Vedete i crimini delle madri contro i figli, dei mariti contro le mogli.

38. Il generale mette a ferro e fuoco la roccaforte, distribuisce il bottino ai soldati. [diripit... atque incendit vale lett. 'devasta, saccheggia e incendia']

39. A mio figlio Lucio piace quel tuo modo garbato e arguto di conversare. [lett. 'mio figlio Lucio si rallegra del garbo della tua conversazione arguta']

40. Quella coorte presso i Macedoni costituiva un vivaio di generali e governatori: da quella le generazioni successive trassero i loro sovrani. [si tratta di un gruppo di fanciulli di nobile stirpe, che componevano un seguito speciale del re di Macedonia]

5.

Atilio Regolo in Africa uccise un serpente di dimensioni straordinarie con grande strage dei suoi uomini [cioè: 'perdendo molti uomini'] e in alcune battaglie combatté contro i Cartaginesi con successo. Poco dopo i Cartaginesi fecero venire da Sparta il generale Santippo, che, grazie ad un'imboscata, vinse in battaglia Regolo e lo fece prigioniero. Allora i Cartaginesi inviarono Regolo a Roma, per trattare la pace o lo scambio di prigionieri. Ma il senato rifiutò entrambe le richieste. Pertanto Regolo, come aveva promesso, fece ritorno in Africa, dove i nemici adirati lo giustiziarono [lett. 'presero il supplizio su di lui'].

6.

I Galli Senoni erano un popolo per sua natura feroce, di rozzi costumi [lett. 'rozzo quanto ai costumi': moribus è abl. di limitazione], temibile per la taglia fisica notevole e le sue grandi armi. Questi un tempo emigrarono dalle regioni più remote della terra e stabilirono le loro sedi tra le Alpi e il Po. Quindi effettuavano saccheggi in Italia. Quando assediavano la città di Chiusi, i Romani intervennero in difesa dei loro alleati e confederati: dapprima inviarono, secondo consuetudine, degli ambasciatori, ma i barbari non avevano la minima nozione del diritto [lett. 'presso i barbari non v'era alcun diritto']. Anzi, iniziarono ad agire con ferocia ancora maggiore, e perciò attaccarono battaglia. I Galli lasciarono Chiusi e il console Fabio con la schiera dei (suoi) soldati accorse contro (di loro) presso il fiume Allia. Là i Galli sbaragliarono le nostre legioni e da quella volta Roma considerò nefasto questo giorno contrassegnandolo sul calendario [lett. 'maledisse questo giorno nel calendario'].

7.

L'ultimo di tutti i re fu Tarquinio, a cui i cittadini (di Roma) diedero il soprannome di Superbo, per via dei suoi modi. Tarquinio bramò il regno del suo avo senza tollerare alcun indugio: per questo inviò contro Servio Tullio dei sicari, e si impadronì del potere. Da una simile attitudine non si discostava neppure sua moglie Tullia, che fece passare il proprio carro trascinato dai cavalli sul corpo lorde di sangue di suo padre [Tullia, figlia di Servio Tullio e moglie di Tarquinio il Superbo, non esitò a schiacciare col proprio carro il cadavere di suo padre abbandonato per strada dai sicari inviati dal marito]. Dopo aver infierito con le stragi contro il senato, con le frustate contro la plebe, con la sua superbia contro tutti, alla fine rivolse se stesso contro i nemici. Così conquistò importanti città nel Lazio, come Ardea, Oricolo, Suessa Pomezia e Gabii. Quando un figlio di Tarquinio fece violenza a Lucrezia, una donna di specchiata reputazione, questa matrona scontò il proprio disonore con la morte [lett. 'con il ferro': Lucrezia non poté resistere alla vergogna e, dopo aver confessato l'accaduto al padre e al marito, si suicidò]: allora i cittadini di Roma cacciarono i Tarquinii e posero fine al dominio dei re (= alla monarchia).